

5 > 14 dicembre 2014
LENZ TEATRO PARMA

NaturaDèiTeatri #19 PERFORMING
ARTS FESTIVAL

I DUE PIANTI



19nd't

Natura Dèi Teatri è un progetto di creazioni performative contemporanee internazionali, di produzione artistica e di riflessione intellettuale sullo stato dell'arte contemporanea, fondato a Parma nel 1996 da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto. L'attenzione alla creazione contemporanea, l'interdisciplinarietà degli eventi presentati, un forte radicamento sul territorio, unito a una profonda vocazione per la cultura performativa internazionale, sono caratteristiche storiche del Festival. Sede e fulcro del progetto è Lenz Teatro, esempio di teatro concreto ottenuto da spazi post-industriali reinventato ad abitazione creativa per volontà di una formazione artistica.



I Due Piani come tema concettuale della 19a edizione del Festival, dopo Ovulo nel 2012 e Glorioso nella scorsa edizione, conclude il progetto triennale alimentato dalle suggestioni filosofiche di Gilles Deleuze. Il programma 2014 propone «dieci declinazioni scenico-performative dell'identità duplice, stratificata, multipla del linguaggio», attraverso creazioni internazionali di teatro, musica, danza, video e performance.

Natura Dèi Teatri is a project that gathers international contemporary performative creations, artistic productions and intellectual reflections on the current state of the contemporary art. The Two Levels, conceptual theme of the 19th edition of the Festival, following Ovule in 2012 and Glorious in the last edition, concludes the triennial project fuelled by the philosophical suggestions of Gilles Deleuze. The 2014 programme proposes «ten stage-performing art pieces on the dual, layered and multiple identity of language», through international theatre, music, dance, video and performance creations.



19nd't

nd't

ARTISTIC DIRECTION
MARIA FEDERICA MAESTRI | FRANCESCO PITITTO
LENZ RIFRAZIONI

RAGIONI SUFFICIENTI | *SUFFICIENT REASONS*

2012_2014

2012 OVULO



OVULE

2013 GLORIOSO



GLORIOUS

2014 I DUE PIANI



THETWOLEVELS

Perché accada qualsiasi evento c'è bisogno di una differenza di potenziale e ci vogliono due livelli, bisogna essere in due, allora accade qualcosa. Un lampo o un ruscelletto e siamo nel dominio del desiderio. Un desiderio è costruire. Tutti passiamo il nostro tempo a costruire. Per me quando qualcuno dice 'desidero la tal cosa' significa che sta costruendo un concatenamento. Il desiderio non è nient'altro. (G.D.)

For any event to occur one needs a power difference and two realms, one needs to be in two and then something happens. A flash or a rivulet and we are in the domain of desire. Desire is to build. We all spend our time building. For me when somebody says 'I desire something' it means he is building a concatenation. A desire is nothing else. (G.D.)

I DUE PIANI

E cos'altro è il lavoro dell'artista se non costruire, e poi costruire e poi continuare a costruire. Continuare a ricercare la differenza di potenziale, i due livelli. Un continuo duello tra passato e presente che è già passato, l'attimo esistente è già memoria. E allora cos'è contemporaneo? Forse due piani paralleli, due livelli di incontro e scontro, quella luce delle stelle che vediamo in cielo di notte e che pur viaggiando per sempre verso di noi mai ci raggiungerà e di cui percepiamo in primo luogo il buio dal quale proviene? La luce dalla tenebra. Come nell'inquietante immagine/metafora di Giorgio Agamben per descrivere il tempo presente e la contemporaneità. La luce e la tenebra, i due piani e la differenza di potenziale. Ma quel che non si può esprimere con la parola diventa per l'artista contemporaneo più vitale della luce e dell'evidente, quel che pensa di non poter vedere lo affascina, quel che è nascosto lo incuriosisce, la sua immagine-cristallo lo commuove, la rifrazione



di quel che non si conosce e dell'indicibile lo esalta, senza sapere dove sia posta e quanto densa sia la materia che devia, dal principio, il suo raggio di luce. Ecco allora i volti anonimi o riconoscibili di Singspiele di Maguy Marin, Re Lear e il desiderio ricostruito di un'opera mai compiuta di Verdi-Lenz-Scanner, il Maestro Eckhart di Berti che penetra nell'oscurità dello spirito, il Corpo Sacro del suono di Andrea Azzali, quello sfuocato e metamorfico di Pieter Ampe, The Telescope di Tim Spooner a dar forma alla materia minima, Pitozzi a radiografare la materia sonora in Magnitudini, Wirkus-Lenz a scavare nel buio hölderliniano con Diotima, Via Negativa a ricercare il limite del corpo umano e, infine, Adelchi di Manzoni-Lenz con i suoi attori sensibili al tempo dell'Arte senza tempo, all'attimo infinito in cui, nel nero del firmamento, la luce stellare sembra pulsare come un cuore umano, per poi svanire quando sorge l'aurora.

Francesco Pittito

What else is the work of an artist if not to build and build again and to continue to build? To continue to search for the power difference, the two realms. A constant dual between past and a present already lapsed, the now being but a memory. And so what is contemporary? Perhaps two parallel levels; two realms which meet and clash; the light of the stars which we see in the night sky, which though constantly journeying towards us never reach us and of which the first thing we notice is the darkness from which they appear? The light in the darkness. Like in Giorgio Agamben's disturbing image/metaphor which describes the present and the contemporary. The light and the darkness, the two levels and the power difference. For the contemporary artist the indescribable becomes more vital than light, more vital than the obvious; what he thinks he cannot see fascinates him, what is hidden excites curiosity, his crystalline image moves him, the refraction of what is unknown and unspeakable enthralls

him, without knowing where or how dense the material is which from the outset deviates his ray of light.

Here are the anonymous or unrecognisable faces of Maguy Marin's Singspiele, King Lear and the reconstructed desire of an unfinished work by Verdi-Lenz-Scanner, Berti's Maestro Eckhart which penetrates into the darkness of the spirit, the Sacred Body of sounds by Andrea Azzali and the blurry and metamorphic ones of Pieter Ampe, Tim Spooner's The Telescope which gives shape to minimal matter, Pitozzi who radiographs the sound matter in Magnitude, Wirkus-Lenz who delve into the Hölderlinian darkness with Diotima, Via Negativa which searches for the limits of the human body and finally, Adelchi by Manzoni-Lenz with actors receptive to the time of an eternal Art, to the infinite moment when, from the black of the sky, the starry light seems to pulse like a human heart to then disappear when dawn breaks.



19nd't

PROGRAMMA

venerdì 5 dicembre

ROBIN RIMBAUD AKA SCANNER + LENZ RIFRAZIONI
 h 21:00_VERDI RE LEAR_L'OPERA CHE NON C'È
 Premessa
 première creazione per ND'T #19

ENRICO PITOZZI
 h 10:00/13:00 15:00/18:00_MAGNITUDINI | Seminario

sabato 6 dicembre

ROBIN RIMBAUD AKA SCANNER + LENZ RIFRAZIONI
 h 21:00_VERDI RE LEAR_L'OPERA CHE NON C'È

domenica 7 dicembre

ENRICO PITOZZI
 h 16:30_DIALOGO INTORNO A RE LEAR

ROBIN RIMBAUD AKA SCANNER + LENZ RIFRAZIONI
 h 18:30_VERDI RE LEAR_L'OPERA CHE NON C'È

LENZ RIFRAZIONI
 h 21:00_ADELCHI première creazione per ND'T #19

martedì 9 dicembre

MAGUY MARIN | DAVID MAMBOUCH | BENJAMIN LEBRETON
 h 21:00_SINGSPIELE

LENZ RIFRAZIONI
 h 22:30_ADELCHI

mercoledì 10 dicembre

LENZ RIFRAZIONI
 h 21:00_ADELCHI



19nd't

PROGRAMMA

giovedì 11 dicembre

ALESSANDRO BERTI
 h 21:00_MAESTRO ECKHART

LENZ RIFRAZIONI
 h 22:30_ADELCHI

venerdì 12 dicembre

ANDREA AZZALI
 h 21:00_CORPO SACRO

LENZ RIFRAZIONI
 h 22:30_ADELCHI

sabato 13 dicembre

PAUL WIRKUS + LENZ RIFRAZIONI
 h 21:00_HYPERION/DIOTIMA
 première creazione per ND'T #19

PIETER AMPE
 h 22:30_SO YOU CAN FEEL

domenica 14 dicembre

TIM SPOONER
 h 18:30_THE TELESCOPE
 SHORT PERFORMANCE WITH DRAWINGS AND COLLAGES

TIM SPOONER
 h 20:00_THE TELESCOPE
 SHORT PERFORMANCE WITH DRAWINGS AND COLLAGES

VIA NEGATIVA
 h 21:00_ON THE RIGHT TRACK

TIM SPOONER
 h 22:30_THE TELESCOPE
 SHORT PERFORMANCE WITH DRAWINGS AND COLLAGES



Lenz Teatro | Sala Est

ENRICO PITOZZI



19nd't

venerdì 5 dicembre

h 10:00/13:00 | h 15:00/18:00

MAGNITUDINI SEMINARIO

Guardando all'orizzonte del suono elettronico, Magnitudini intende indagare i processi in atto sulla scena audiovisiva contemporanea, così come si profila nei lavori di sound artist come Ulf Langheinrich, Ryoji Ikeda, Thomas McIntosh, Ryoichi Kurokawa, Herman Kolgen e altri. In questa cornice il suono acquista centralità; dialoga – al limite dell'udibile – con la materia organica, con l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, istituendo un'inedita relazione con l'immagine: permette, in altri termini, di andare oltre il fin qui percepito.

domenica 7 dicembre

h 16:30

DIALOGO INTORNO A RE LEAR

L'introduzione delle tecnologie nel mondo delle arti ha ridefinito i processi compositivi e di pensiero, introducendo un radicale cambiamento di prospettiva: questi dispositivi hanno permesso di dare una forma visibile e udibile a ciò che non lo era ancora. Tale visione radiografica del mondo informa il progetto - tratto da Giuseppe Verdi - che Lenz Rifrazioni ha sviluppato in collaborazione con Robin Rimbaud, aka Scanner, per l'allestimento del Re Lear, in cui il tema dell'impalpabile e dell'evanescente, di ciò che appare appena, costituisce l'architettura di un dialogo a più voci tra gli artisti e Enrico Pitozzi.

Enrico Pitozzi insegna Forme della Scena Multimediale presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. È autore di diversi scritti sulla scena performativa contemporanea.

Looking to the horizon of electronic sound, Magnitude seeks to delve into the processes taking place on the contemporary audio-visual scene, like in the works of sound artists such as Ulf Langheinrich, Ryoji Ikeda, Thomas McIntosh, Ryoichi Kurokawa, Herman Kolgen and others. In this frame the sound becomes the focus; interacting – within audible limits – with organic matter, with the infinitely large and infinitely small, establishing a unique relationship with the image: in other words allowing you to go further.

The introduction of technology into the art world has redefined the process of composing and thinking, introducing a radical change in perspective: these devices have given visual and audible shape to that which until now didn't have one. This radiographic vision of the world informs the project – based on Giuseppe Verdi – which Lenz Rifrazioni has developed in collaboration with Robin Rimbaud, aka Scanner, on occasion of the staging of King Lear, in which the theme of intangibility and the evanescence – of what merely appears – form the architecture of a conversation between the many voices of the artists and Enrico Pitozzi.

Enrico Pitozzi teaches Multimedia Theatre at the Faculty of Arts of the Università di Bologna. He was visiting professor at the Faculty of Arts of the Université du Québec à Montréal in Canada, visiting lecturer at the Université Sorbonne Nouvelle-Paris III in France as part of the European programme Teaching Stage Training III in 2013 and at the Universidad Internacional Menéndez Pelayo de Valencia in Spain in 2014. He is the author of various books on contemporary performance theatre.



Lenz Teatro | Sala Majakovskij

ROBIN RIMBAUD AKA SCANNER + LENZ RIFRAZIONI

19nd't

19nd't

venerdì 5 dicembre | h 21:00

repliche indicate nel programma

VERDI RE LEAR_L'OPERA CHE NON C'È PREMESSA | 50'

première creazione per ND'T#19

Ricerca | drammaturgia visiva e performativa | Francesco Pititto
Drammaturgia e composizione musicale | Robin Rimbaud aka Scanner
Installazione e costumi | Maria Federica Maestri
Consulenza musicale | Carla Delfrate
Cantanti | Ekaterina Chekmareva_mezzo soprano
Haruka Takahashi_soprano | Gaetano Vinciguerra_baritono
Lorenzo Bonomi_baritono
Pianista | Ratio Relinda Iulia
Performers | Valentina Barbarini | Barbara Voghera | Roberto Riseri
Performer in video | Giuseppe Barigazzi

In collaborazione con Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma.
Un ringraziamento particolare alla Prof. ssa di Canto Donatella Saccardi

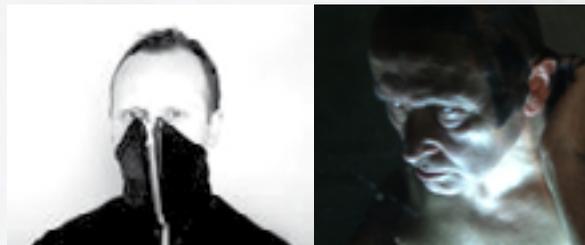
In coproduzione con il festival Natura Dèi Teatri, prende avvio la ricerca drammaturgica, musicale e visuale sul Re Lear, l'opera 'assente' di Giuseppe Verdi, che vedrà un'importante collaborazione artistica tra il musicista elettronico Robin Rimbaud e Lenz Rifrazioni. Il progetto presentato in forma di premessa nella 19a edizione di Natura Dèi Teatri, sarà proposto nella sua forma definitiva nell'ambito del Verdi Festival 2015.

'Il fantasma di un'opera', nella precisa definizione di Mario Lavagetto. Il Lear incompiuto, mai musicato ma sempre desiderato, sempre presenza virtuale in diverse opere di Giuseppe Verdi. Nel Rigoletto, nella Luisa Miller tra tragedia della paternità e rispecchiamenti di fools a testimoniare – a sperimentare - il desiderio insoddisfatto di scavare nell'animo e nell'intimo umani del re/padre/folle. Esiste però una Eco, nella derivazione greca "un rimbombo", un'invisibile foce alla quale convergono numerose arie, suoni, immagini apparsi altrove. Il progetto traccia un percorso di indagine e ricostruzione di tutti gli elementi disseminati del desiderio creativo verdiano frammentato e incompiuto per procedere, poi, ad una "invenzione" – inventiònem, trovare investigando – di un simulacro d'opera d'arte performativa e musicale che tragga dal Lear di Shakespeare e dal Lear di Verdi gli elementi fondamentali alla sua manifestazione, alla sua rappresentazione.

La scrittura contemporanea dispone di linguaggi che possono spingere la ricerca a sperimentare nuove forme di intreccio creativo tra melodramma, nuova composizione, scenografia reale e virtuale, stile di recitazione e di canto, musica unplugged e elettronica: tutti elementi che, nel caso unico della realizzazione di un'opera che non esiste, possono contribuire a dare forma e corpo ad un progetto incompiuto ma talmente potente da, paradossalmente, essere spesso citato nel repertorio verdiano/shakespeariano.

ROBIN RIMBAUD AKA SCANNER

Nome d'arte del musicista, scrittore, artista e critico inglese Robin Rimbaud, è considerato tra i compositori più importanti della scena elettronica mondiale. Nel 2008 ha composto le musiche di Consegna, bambina, i tuoi occhi di Lenz Rifrazioni. Nei suoi primi controversi lavori usava lo scanner, uno strumento di intercettazione radio, per realizzare le sue composizioni musicali. Brani di conversazioni di telefoni cellulari di ignari utilizzatori, servizi civili come ambulanze o servizi di sorveglianza vengono campionati e inseriti nella musica dell'artista come parte integrante di un tappeto di suoni. Questo percorso, che intendeva scoprire i suoni nascosti nelle moderne metropoli, ha ricevuto l'ammirazione di artisti come Bjork, Aphex Twin e Karlheinz Stockhausen. Scanner ha collaborato con artisti di diverso genere: dai Radiohead a Bryan Ferry e Laurie Anderson, dalla Rambert Dance alla Random Dance Company, il Royal Ballet e Merce Cunningham, da musicisti come Michael Nyman e Luc Ferrari, a artisti come Steve McQueen, Mike Kelley, Derek Jarman, Carsten Nicolai e Douglas Gordon.



In co-production with the Natura Dèi Teatri Festival, a dramaturgical, musical and visual research on King Lear, the 'missing' work by Giuseppe Verdi, comes to life through the important artistic collaboration between electronic musician Robin Rimbaud and Lenz Rifrazioni. Presented as a foreword in the 19th edition of Natura Dèi Teatri, the completed project will be presented in the context of the Verdi Festival 2015.

The project traces a journey of research and reconstruction of all the elements of Verdi's scattered and unfinished creative desire to proceed then, to an 'invention' – inventiònem, finding through examination – of a performance and musical simulacrum work of art which draws the essential elements of its manifestation, to its representation from Shakespeare's and Verdi's Lear.

British artist Robin Rimbaud traverses the experimental terrain between sound, space, image and form, creating absorbing, multi-layered sound pieces that twist technology in unconventional ways. In 2008 he composed the music for Lenz Rifrazioni's Consegna, bambina, i tuoi occhi.



Lenz Teatro | Sala Est

LENZ RIFRAZIONI

19nd't

19nd't

domenica 7 dicembre | h 21:00

repliche indicate nel programma

ADELCHI | 60'

da Alessandro Manzoni
première creazione per NDT#19

Drammaturgia | imagogurgia | scene filmiche | Francesco Pititto
Installazione | elementi plastici | regia | Maria Federica Maestri
Musica | Andrea Azzali

Interpreti | Carlotta Spaggiari | Carlo Destro | Franck Berzieri
Cura | Elena Sorbi

Responsabile progetto riabilitativo | Paolo Pediri

Organizzazione | Ilaria Stocchi

Comunicazione | Violetta Fulchiati

Luci e tecnica | Alice Scartapacchio

Produzione | Lenz Rifrazioni

Dopo il macroallestimento de I Promessi Sposi nel 2013, il progetto biennale dedicato all'opera di Alessandro Manzoni prosegue nel 2014 con una nuova creazione ispirata all'Adelchi. Mettendo al centro della propria indagine performativa gli autori fondativi della cultura italiana, Lenz si impone una riflessione profonda sulla potenza poetica e la retorica della lingua. La messinscena della tragedia Adelchi (1822) è il motus per un'attenta riflessione teorica sulla drammatica italiana e sul genere tragico in particolare.

Dell'Adelchi è la figura di Ermengarda ad essere trasdotta in immagini drammaturgiche che delineano corpi femminili di irriducibile bellezza, mai sottoposta al vincolo del convenzionale. Il rimando manzoniano allega al progetto su I Promessi Sposi di Lenz una riflessione/rifrazione sulla forza oppositiva della rinuncia al corpo fino al delirio mortale contro la brutalità del cliché.

Ermengarda è amore psicofisico, la ferita dell'abbandono è nel corpo e nello spirito, il dolore trasfigura e cementa l'eroina rendendola muta e dura alle richieste del vivere normale.

Margrete dal Faust di Goethe, Antigone di Hölderlin, Pentesilea di Kleist, Rosaura di Calderón de la Barca, Ofelia di Shakespeare, Lucia e Gertrude di Manzoni, Didone di Ovidio e molte altre figure di donna si sono sovrapposte le une alle altre, nel tempo teatrale, fino a comporne una sola, grande, monumentale come un'installazione di Christo - il grande artista statunitense - sotto la quale c'è solo il vuoto, la solitudine e la libertà come pura aria.

Nell'Adelchi la Storia è contemplata attraverso il dramma interiore dei protagonisti, sublimato in una visione religiosa della vita. Adelchi ed Ermengarda sono spiriti ricchi di contrasti fra ideali e sentimenti (la pace e la gloria per il primo, l'amore ancora vivo per il marito per la seconda). Vivono per alti e nobili ideali, comprendono angosce e sofferenze degli altri e trovano

solo nella morte la piena realizzazione della loro complessa e travagliata personalità. Adelchi, prima di morire, dirà che sulla terra "non resta che far torto o patirlo": si tratta del tipico pessimismo giansenistico, a cui si può opporre una concezione provvidenziale del dolore (la sofferenza è un dono di Dio poiché prova che non si è fatto il male).

Ermengarda è la giovane attrice sensibile Carlotta Spaggiari, formata nei laboratori teatrali di Lenz rivolti a persone con disturbi dello spettro autistico, e già Monaca di Monza bambina ne I Promessi Sposi. Carlo Destro, già Fra' Cristoforo ne I Promessi Sposi, affronta il difficilissimo ruolo del giovane Adelchi, dell'eroe 'morale', figura fondamentale nella poetica manzoniana; insieme a lui, Franck Berzieri, interprete di numerose creazioni di Lenz, impegnato nel duplice ruolo del padre Desiderio e di Carlo Magno. Entrambi gli attori, con sensibilità psichica, si sono formati nel laboratorio permanente realizzato in collaborazione con Ausl di Parma - Dipartimento Assistenziale integrato di Salute Mentale.



Following the macrostaging of The Betrothed in 2013, the biennial project dedicated to the work by Alessandro Manzoni continues in 2014 with a new creation inspired by Adelchi. Putting the founding authors of Italian culture at the centre of their performance research, Lenz self-imposes a deep reflection on the power of poetry and rhetoric in language. The staging of the tragedy Adelchi (1822) is the motto of a detailed theoretical reflection of Italian drama and the genre of tragedy in particular.

From Adelchi the figure of Ermengarda is translated into dramatical images which depict female bodies of faultless beauty which surpass convention. The Manzonian reference connects the project of The Betrothed by Lenz to a reflection/refraction on the contrasting force of renouncement to the body and on the lethal frenzy against the brutality of the cliché. Ermengarda portrayed by the young, sensitive actress Carlotta Spaggiari trained in Lenz' theatre laboratories aimed at people with disorders of the autistic spectrum, already played the Nun of Monza in The Betrothed. Carlo Destro, confronts the very difficult role of the young Adelchi, of the "moral" hero, critical figure of Manzonian poetry; together with him, Franck Berzieri, interpreter of numerous creations by Lenz, plays a dual role as the father Desiderio and Charles The Great. Both are actors with a psychic sensitivity formed during the long-standing laboratories run in collaboration with the Assistance and Mental Health Department of the Ausl di Parma. The stage production substantiates the long-standing search for a pedagogical "verb" which enables people affected by autism to express their silenced emotions through the dramatic and sensorial stimulations of theatre.



19nd't

Lenz Teatro | Sala Majakovskij

MAGUY MARIN | DAVID MAMBOUCH | BENJAMIN LEBRETON

martedì 9 dicembre | h 21:00

SINGSPIELE | 65'

Ideazione | Maguy Marin

Performer | David Mambouch

Scenografia e responsabile tecnico | Benjamin Lebreton

Disegno luci | Alex Bénéteaud

Sound design | David Mambouch

Tecnico del suono | Antoine Garry

Assistente di guardaroba | Nelly Geyres

Produttore esecutivo | extrapole

Co-produzioni | Théâtre Garonne | Latitudes prod | Daejeon arts center

Marseille Objectif danse | Compagnie Maguy Marin | Ad Hoc | extrapole

Un ringraziamento a Mix' art Myrlys, L'Usine /Toulouse

Messo in scena il 28 febbraio e il 1 marzo 2014 al Theatre Garonne di Toulouse



"Lo sviluppo della storia di ogni persona è contrassegnato dal bisogno di sentirsi riconosciuti senza riserve. L'amicizia incarna questa infinita capacità di riconoscimento. Dobbiamo renderci conto che gli altri hanno da sempre questo bisogno, che sono in balia delle sue richieste e, proprio come noi, piegati alla necessità di ricevere soddisfazione. Siamo consumati da questa urgenza, come animali selvatici: la nostra vita è un inferno quando tale soddisfazione è carente. La strada del riconoscimento sembra infinita. Facciamo un paio di passi ed esitiamo poiché 'noi-non-possiamo-fare-tutto'. Ma solo un cinismo meschino potrebbe giustificare l'abbandono di un tale compito".

Questo frammento di un testo di Robert Antelme ci ha incoraggiato, nel nostro lavoro, a dare spazio e attenzione ai volti anonimi o riconoscibili che, emergendo, catturano i nostri occhi, anche se con una stranezza di percezione non istantaneamente intelligibile.

È un lavoro sull'ascolto, sentendo questi volti parlare dei loro corpi assenti, con precisione o in modo confuso. È una storia speciale, incarnata da queste facce mute che scivolano via. Parlano di un

luogo che J.L. Nancy chiama "l'assordante mancanza di parole", un luogo che si situa "prima o dopo la parola". Quale irriducibile mistero si nasconde dietro a questa costellazione di sensazioni che acquisiamo nell'incontro con l'altro? Dal volto dell'altro? È un'epifania che trabocca attraverso l'espressione, rivelando, attraverso di essa, l'invisibilità del singolo individuo che sta davanti a noi.

Maguy Marin



La ballerina e coreografa Maguy Marin ha studiato balletto classico all'Accademia di Danza di Tolosa, città in cui è nata. È poi entrata a far parte della Strasbourg Dance Company e successivamente di Mudra, la scuola multidisciplinare di Maurice Béjart a Bruxelles.

Nel 1978, con Daniel Ambash, ha fondato il Ballet-Théâtre de l'Arche, che è diventato la Compagnie Maguy Marin nel 1984. Il Centro Coreografico Nazionale de Créteil et du Val-de-Marne è seguito, nel 1985: il suo lavoro artistico incessante si è diffuso in tutto il mondo. Nel 1987, l'incontro con il musicista-compositore Denis Mariotte è stato il punto di partenza di una collaborazione decisiva, che ha ampliato il campo di applicazione della sua sperimentazione.

Nel 1998 è arrivato un altro luogo in cui stabilirsi per creare un nuovo Centro Coreografico Nazionale, Rillieux-la-Pape: un posto inteso come un noi nel tempo e nello spazio per rafforzare la propria capacità di promuovere quelle forze diagonali resistenti all'oblio (H. Arendt).

L'anno 2011 ha visto una rimodulazione della struttura attraverso la quale si sviluppano la riflessione e le realizzazioni della Compagnia. Dopo gli intensi anni a Rillieux-la-Pape, è emersa la necessità di una nuova fase. Grazie a questo punto fermo, la Compagnia è stata in grado di continuare a espandere lo spazio immateriale di un insieme inesorabilmente resiliente.

It's a work about listening, hearing these faces speak of their absent bodies, precisely or confusedly, a particular story worn by these mute faces that forever slip away from us. They speak of a place J.L. Nancy calls "the spoken lack of words", a place "from before or after the word".

Maguy Marin is a dancer and a choreographer. Since 1978, her unremitting artistic work spreads worldwide. David Mambouch is an actor, a writer and a director. Since 2012, he has worked with Company Maguy Marin as movie director and performer.



19nd't

giovedì 11 dicembre | h 21:00

MAESTRO ECKHART | 70'

Drammaturgia | traduzione | regia | Alessandro Berti
 Costumista | Nicoletta Di Gaetano
 Sarta | Elisa Davolio
 Macchinista | Alan Zinchi
 In scena | Alessandro Berti | Angela Caterina
 Produzione | Casavuota | I teatri del sacro
 Ringraziamenti | Jean Paul Hernandez | Francesca Proia | Cira Santoro

Maestro Eckhart porta in scena, ritradotti, tre sermoni del Maestro. Il corpo dell'attore si fa attraversare dalla corrente di un pensiero inesorabile, cocciuto. Più strati ne coprono il corpo: tonaca, veste e un cilicio di canapa; il viaggio verso la verità si fa anche fisico, carnale. Una donna è testimone della battaglia. È lei che veglia, copre, riveste il corpo del maschio. E infine svela di saperne di più. È il tema, tanto eckhartiano, dell'amicizia spirituale uomo-donna. Transito delle parole come flusso 'operativo' (è un sermo e deve accendere una luce); corpo dell'attore come strumento ipergraduato; voce cantata come lingua primitiva; assenza di apparati tecnologici per ridurre al minimo le mediazioni. Tutto questo è in Maestro Eckhart, e di più.

Alessandro Berti è nato a Reggio Emilia. Dopo la scuola del Teatro di Genova fonda L'Impasto, con Michela Lucenti. Nel 2005 vince il premio Gherardi col suo Teatro in versi. Dal 2006 comincia una ricerca sul rapporto tra teatro e mistica, che porta alla messa in scena de L'abbandono alla Divina Provvidenza (2009), Combattimento spirituale davanti a una cucina Ikea (2011), Premio I Teatri Del Sacro), Maestro Eckhart (2013), Un Cristiano (2014).



Maestro Eckhart presents three translated sermons of the Maestro on stage. The body of the actor is crossed by a current of relentless and stubborn thought. Multiple layers cover the body: a tunic, a habit and a hemp hair shirt; the journey towards the truth becomes physical, carnal. A woman witnesses the battle. She watches over, covers and redresses the body of the man. And in the end she reveals that she knows more. It is the Eckhartian theme of spiritual friendship between man and woman.

Alessandro Berti was born in Reggio Emilia. From 2006 he begins his search for the relationship between theatre and mysticism, which takes him to the staging of L'abbandono alla Divina Provvidenza, Combattimento spirituale davanti a una cucina Ikea, I Teatri del Sacro Award, Maestro Eckhart, Un Cristiano.

venerdì 12 dicembre | h 21:00

CORPO SACRO | 60'

Creazione | Andrea Azzali
 Musica e performance | Andrea Azzali
 Giorgio Cantadori | Gabriele Bertani | Adriano Engelbrecht

Corpo Sacro trae suggestione dall'identità architettonica dell'edificio di culto. Sarà dunque il luogo l'elemento d'ispirazione primaria della partitura musicale, modulata dalla densità funzionale insita nello spazio religioso. Il sacro sonoro è inteso come rifrazione architettonica che si riverbera nella performance musicale live eseguita dal compositore elettronico Andrea Azzali, insieme ai musicisti Giorgio Cantadori, Gabriele Bertani, Adriano Engelbrecht.

Andrea Azzali, musicista elettronico di forte cifra sperimentale, è impegnato dal 2000 in una collaborazione artistica stabile con Lenz, di cui ha realizzato le musiche delle più importanti creazioni. E' artista residente. In Corpo Sacro riavvia il dialogo con Giorgio Cantadori e Gabriele Bertani, già membri insieme ad Azzali del gruppo Parts, formazione Post-Rock/Industrial degli anni '90, e con Adriano Engelbrecht, poeta-compositore e violinista.



Sacred Body draws its influence from the architectural identity of the house of worship. The place will therefore be the element of primary influence to the musical score, modelled by the functional density of the religious space. The sacred sound is intended as an architectural refraction which reverberates in the live musical performance by electronic composer Andrea Azzali and musicians Giorgio Cantadori, Gabriele Bertani and Adriano Engelbrecht.

Andrea Azzali, highly experimental electronic musician has been collaborating artistically with Lenz since 2000 and is responsible for the music of their most important creations. He is a resident artist. In Sacred Body he reinitiates the dialogue with Giorgio Cantadori and Gabriele Bertani members of the group Parts, post-rock/industrial trio of the 90s, and with Adriano Engelbrecht, poet-composer and violinist.



19nd't

Lenz Teatro | Sala Majakovskij
PAUL WIRKUS + LENZ RIFRAZIONI

sabato 13 dicembre | h 21:00

HYPERION/ DIOTIMA | 40'

da Friedrich Hölderlin
première creazione per NDT#19

Musica | Paul Wirkus
Visual e drammaturgia | Francesco Pititto
Installazione | elementi plastici | regia | Maria Federica Maestri
Performer | Valentina Barbarini
Cura | Elena Sorbi
Organizzazione | Ilaria Stocchi
Comunicazione | Violetta Fulchiati
Luci e tecnica | Alice Scartapacchio
Produzione | Lenz Rifrazioni

Una nuova collaborazione artistica tra Lenz Rifrazioni e Paul Wirkus, musicista elettronico polacco di fama internazionale, per una creazione contemporanea ispirata all'*Hyperion* di Friedrich Hölderlin, il romanzo epistolare scritto negli anni giovanili. Al poeta, filosofo, drammaturgo romantico tedesco Lenz Rifrazioni ha dedicato, ai suoi esordi (1991-1994), un lunghissimo percorso di ricerca unico in Italia (con la messinscena delle tre stesure de *La Morte di Empedocle*, *Edipo il tiranno*, *Antigone*, Hölderlin-Foscolo, *L'era dei querci*). Ritorna all'autore amato dopo molti anni, con una performance ispirata a *Diotima*, figura tra le più complesse della mitografia hölderliniana.

Paul Wirkus, considerato tra i massimi esponenti della musica elettronica contemporanea, è nato in Polonia nel 1967 e vive a Colonia. Dal 1990 è acclamato come compositore di elettronica minimale e di improvvisazione ed ottiene prestigiosi riconoscimenti internazionali. Il suo lavoro è stato apprezzato e recensito da riviste come le inglesi *The Wire* e *Pitchfork Media*, le tedesche *DE:BUG* e *Spex* e altre.



A new artistic collaboration between Lenz Rifrazioni and Paul Wirkus, polish electronic musician, for a contemporary creation inspired by Hyperion by Friedrich Hölderlin, the epistolary novel written during his youth.

*Paul Wirkus, considered one of the great names in contemporary electronic music, was born in Poland in 1967 and now lives in Cologne. Since 1990 he has been acclaimed as composer of electronic minimal and improvised music, receiving many international awards. His work has been positively reviewed in magazines like the English *The Wire* and *Pitchfork Media*, the German *DE:BUG* and *Spex* and many others.*



19nd't

Lenz Teatro | Sala Est
PIETER AMPE

sabato 13 dicembre | h 22:30

SO YOU CAN FEEL | 60'

Di e con | Pieter Ampe_CAMPO
Musica | Jakob Ampe

Sguardo esterno | Jakob Ampe | Pol Heyvaert | Alain Platel | Sarah Thom
Assistente di produzione (stage) | Femke Platteau
Tecnica | Piet Depoortere
Produzione | CAMPO
Co-produzione | Moving in November (Helsinki, FI), Kaaiteater (Brussel, BE) e BIT Teatergarasjen (Bergen, NO)

Dopo una serie di lavori in duo e un quartetto, il danzatore e performer Pieter Ampe per la prima volta affronta un solo. Le molteplici esperienze vissute durante un intenso soggiorno a New York hanno portato ad emersione alcune domande, poste all'origine di questo lavoro. Siamo consapevoli del modo in cui gli altri ci percepiscono? Che tipo di energia emaniamo attraverso i nostri corpi? Abbiamo bisogno di essere liberati? Pieter Ampe lo scoprirà. So you can feel è una performance ideata per guardare con entusiasmo al futuro, all'arrivo della maturità di un uomo e del suo corpo.

Pieter Ampe è nato in Burundi. Si è poi formato come danzatore tra Austria e Belgio. Dal 2009 è artista in residenza a CAMPO, dove tra l'altro ha creato assieme a Guilherme Garrido il duetto *Still Standing You* (2010) presentato a NDT nel 2013. So you can feel è il suo primo solo. Nel prossimo futuro Pieter Ampe lavorerà a un duetto assieme al performer fiammingo Benjamin Verdonck, *We don't speak to be understood*, il cui debutto è previsto nel 2015.



After a series of duets and a quartet, dancer and performer Pieter Ampe is going solo. The chance that he will seduce you with grand gestures is very real, but the regained sensuality could be no less externalised by subtle hip movements. In any case, it is a solo performance to eagerly look forward to: the coming of age of a man and his body.

*Pieter Ampe (1982, Burundi) grew up in Ghent. Since 2009 he is artist in residence at CAMPO, where he created, together with Guilherme Garrido, the duet *Still Standing You* (2010), presented at Natura Dei Teatri Festival in 2013. So you can feel is his first solo.*



19nd't

Lenz Teatro | Sala Est
TIM SPOONER

domenica 14 dicembre | h 18:30 | h 20:00 | h 22:30

THE TELESCOPE | 50'
SHORT PERFORMANCE WITH DRAWINGS AND COLLAGES

Creazione | Tim Spooner
Produzione | Marine Thévenet/Artsadmin
Questo lavoro è sostenuto da | Juliet Gomperts Trust
Traduzione | Terni Festival
Tim Spooner è un Artsadmin Associate Artist

The Telescope guarda, attraverso un telescopio rotto, un mondo che reagisce all'essere guardato, un mondo che è un riflesso dello spettatore. Una serie di eventi magnetici e reazioni chimiche è messa in scena sotto lo sguardo di una camera al microscopio, e presentata dal vivo come fosse un documentario su una terra sconosciuta. In accompagnamento, una collezione di sculture in miniatura, dipinti e collages presenta altre sfaccettature di questo territorio, dei suoi abitanti, dei suoi monumenti e dei suoi processi naturali.
«The Telescope gioca brillantemente con la prospettiva, la percezione e la poesia». Sebastian Buerkner

Tim Spooner è un artista che si muove tra pittura e spettacoli dal vivo. Dal 2010 raccoglie burattini e sculture, che presenta in vibranti ibridazioni di materia vivente e inanimata, di suono ed elettricità. I suoi spettacoli hanno lo scopo di ampliare la comprensione del mondo fisico, rivelando qualcosa della sua vita interiore. I dipinti di Tim Spooner esprimono un proto-linguaggio e gli antenati dei desideri, attraverso l'organizzazione di forme primordiali.



The Telescope looks through a broken telescope at a world which responds to being watched, a reflection of the watcher. A series of magnetic and chemical events are enacted under a microscope camera and presented live as a documentary account of an uncertain landscape. An accompanying collection of miniature sculptures, paintings and collages depict other facets of this terrain, its inhabitants, its monuments and its natural processes. Tim Spooner is an artist working in painting and live shows.



19nd't

Lenz Teatro | Sala Majakovskij
VIA NEGATIVA

domenica 14 dicembre | h 22:30

ON THE RIGHT TRACK | 50'

Ideazione e messa a punto | Grega Zorc | Vito Weis | Bojan Jablanovec
Performers | Grega Zorc | Vito Weis
Ideazione | regia | testo | Bojan Jablanovec
Styling | Mateja Benedetti
Disegno luci e scena | Igor Remeta
Sound design | Tomaž Grom
Responsabile di produzione | Špela Trošt
Produzione | Via Negativa con il supporto del Ministero della Cultura della Repubblica Slovena e della città di Lubiana

«Una cosa è ciò che le cose sembrano. Un'altra è quello che sono veramente. In realtà le cose sono quello che sembrano». Un cabaret dell'assurdità politica. Due coristi - cantanti di back-up - si trovano soli su un palcoscenico vuoto. Non ci sono né un solista né una band. Stanno facendo da coro al vuoto. Sembrano abbastanza persi, anche se in realtà non sono del tutto indifesi. Hanno un programma. Hanno l'opportunità di venire alla ribalta. Di impadronirsi del gioco. Svolgono il loro lavoro di supporto con professionalità, dall'inizio alla fine, anche se sul palco non c'è nessuno da accompagnare.

Via Negativa è una piattaforma per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di arti performative contemporanee che si basa sui metodi di lavoro elaborati dal regista teatrale, fondatore e direttore artistico Bojan Jablanovec.

È un progetto aperto, non vincolato alla logica di un ensemble con un numero fisso di componenti costanti. Per ogni nuovo lavoro, Via Negativa si organizza come gruppo di individui legati da un interesse specifico.



“One thing is what things look like. Another is what they are really like. In fact things are what they look like”. A cabaret of the political absurd. Two back-up singers find themselves alone on an empty stage. No solo singer, no band. They are backing up the emptiness. They seem pretty lost, though in fact they are not as helpless as they look. They have a program. They have an opportunity to come to the fore. To take over the game.

Via Negativa is a platform for research, development and production of contemporary performing arts.

ASSOCIAZIONE CULTURALE NATURA DÈI TEATRI

Presidente | Rocco Caccavari
Direzione Artistica | M.F. Maestri | Francesco Pititto
Immagini Lenz | Francesco Pititto
Cura | Elena Sorbi
Organizzazione | Ilaria Stocchi | Loredana Scianna
Comunicazione e Promozione | Violetta Fulchiati
Ufficio Stampa | Michele Pascarella
Cura Grafica | Simona Costanzo
Equipe tecnica | Alice Scartapacchio | Gianluca Bergamini
Nicòlò Fornasini | Jan Olieslagers | Marco Cavellini | Lirio J. Tizon
Collaborazioni | Paolo Pediri | Ivan Bologna
Tirocinanti | Sara Manduci | Silvia Ollari

NDT 014 è un progetto artistico di Lenz Rifrazioni sostenuto da:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA | PROVINCIA DI PARMA
COMUNE DI PARMA _ASSESSORATO ALLA CULTURA
MIBACT _MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
AUSL PARMA _DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO DI SALUTE
MENTALE - DIPENDENZE PATOLOGICHE
FONDAZIONE MONTE DI PARMA | BANCA MONTE PARMA
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI PARMA
CHIESI FARMACEUTICI S.P.A. | BUONGIORNO S.P.A.

E in collaborazione con
CONSERVATORIO DI MUSICA "A. BOITO" DI PARMA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA



INFO FESTIVAL NATURA DÈI TEATRI

Lenz Teatro
Via Pasubio, 3/e | 43122 Parma
T. + 39.0521.270141 | F. + 39.0521.272641
natura@lenzrifrazioni.it | www.lenzrifrazioni.it/natura

BIGLIETTI

La biglietteria apre 30 minuti prima di ogni spettacolo.
La prenotazione telefonica è consigliata.

PERFORMANCE intero € 8,00 | ridotto € 6,00

The Telescope | Short performance with drawings and collages
Corpo Sacro
On The Right Track
Hyperion/Diotima

SPETTACOLI intero € 14,00 | ridotto € 10,00

Verdi Re Lear_L'Opera che non c'è | Premessa
Adelchi
Singspiele
Maestro Eckhart
So You Can Feel

ABBONAMENTO 9 spettacoli € 40,00

INGRESSO LIBERO

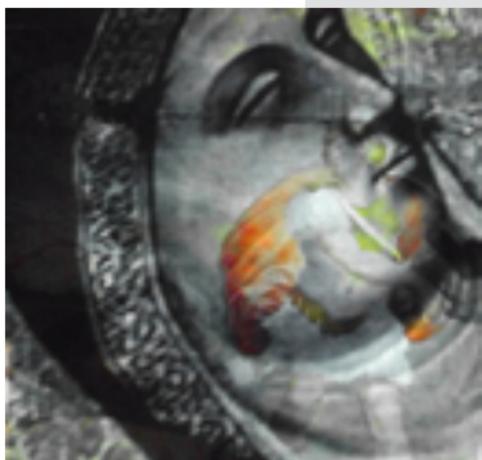
Magnitudini | Seminario
Dialogo intorno a Re Lear

RIDUZIONI

Over 60 | studenti universitari | under 30 | Possessori "Carta Doc"
dipendenti AUSL (riduzione valida solo per l'ingresso ad Adelchi
con prenotazione obbligatoria e fino ad un massimo di 5 ingressi
ridotti a replica).

Biglietto ridotto per n. 2 spettacoli nella stessa serata.

I DUE PIANI



19nd't